L'incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco **Copia gratuita** *ANNO 21 - N° 21 / Domenica 25 maggio 2025*

Il grande schermo

di don Gianni Antoniazzi

Occupiamoci di un tema leggero: la cinematografia. Nei primi anni di sacerdozio sono stato al Lido: la mostra del Cinema coinvolgeva giornalisti, persone accreditate, curiosi e turisti. La gente del posto però non prestava molta attenzione e io, che avevo l'accesso gratuito, credo di aver visto solo un film. Era noioso.

Bisogna riconoscere che il cinema ha avuto un'evoluzione rapida. Nel 1895 i fratelli Lumière hanno avviato questa tecnica con le prime immagini in movimento. Dopo qualche mese, un operatore (V. Calcina) aveva filmato Papa Leone XIII nell'atto di benedire, anche a beneficio dei fedeli americani curiosi di vedere il Pontefice. La Scrittura divina era poi diventata un riferimento per i colossal ma, nel giro di appena un secolo, quest'arte si è evoluta per lo più in uno strumento di comunicazione. Oggi riflette il mondo con le sue grandezze e i suoi abissi: vi sono immagini sacre e blasfeme, pacifiche ed efferate, caste e oscene. La Chiesa talora ha benedetto o deprecato. Kafka si illudeva: «*Le corde della lira dei poeti moderni saranno le pellicole di celluloide*».

Dopo il Covid, c'è l'impressione che prevalga piuttosto l'obiettivo commerciale, con servizi streaming (Netflix, Prime, Disney+, DAZN) e i canali fai da te (YouTube e TicToc) che puntano al passatempo. Che distanza dall'arte e dalla bellezza. "*Sic transit gloria mundi*" (così passa la gloria del mondo) diceva il cerimoniere durante l'incoronazione papale, mentre bruciava un batuffolo di stoppa. Forse vale anche per il cinema.

La magia della sala

di Andrea Groppo

I grandi film sono finestre sul mondo capaci di farci sognare e riflettere sulla vita
Non limitiamoci a guardarli da soli a casa: condividiamo le emozioni andando al cinema

Anche se non ho ancora varcato la soglia dei sessant'anni, sento forte l'eco di un'epoca cinematografica che ha saputo regalarci emozioni indimenticabili. Chi di noi non ricorda con un sorriso le epiche battaglie di "Via col vento", l'eleganza e il romanticismo di "Ufficiale e gentiluomo", l'adrenalina di "Top Gun", la saga potente de "Il Padrino", la magia galattica di "Guerre Stellari" o la tenera amicizia tra un bambino e un alieno in "E.T."?

Questi film, e molti altri, non erano semplici storie proiettate su uno schermo, ma finestre su mondi diversi, capaci di farci sognare, riflettere e, a volte, persino cambiare il nostro modo di vedere la vita. Erano eventi collettivi, momenti di condivisione che si consumavano nel buio accogliente di una sala cinematografica, un luogo magico dove le luci si spegnevano per lasciare spazio alla narrazione. Purtroppo, come molte cose nella nostra società, anche l'industria cinematografica ha subito una profonda trasformazione con l'avvento del web e delle piattaforme di streaming. Sembra quasi che la magia si sia affievolita, lasciando spazio, troppo spesso, a storie dominate dalla violenza, dalla criminalità, dal dolore e, in un certo senso, da una visione a volte cinica della realtà. Non fraintendetemi, il cinema ha sempre esplorato le diverse sfaccettature dell'esistenza umana, ma talvolta si ha l'impressione che si sia persa la ricerca di storie che nutrano l'anima e offrano uno spiraglio di luce.

Recentemente, ho notato anche una tendenza a raccontare storie che vedono protagonisti gli animali, in particolare i cani, spesso evidenziando una loro presunta superiorità morale rispetto al genere umano. Pur amando profondamente gli animali, mi chiedo se questa narrazione non rifletta un certo disincanto verso la nostra stessa specie. Dove sta andando, dunque, il cinema? Temo che, se non invertiamo la rotta, possa seguire il destino di molte altre esperienze collettive, confinandosi sempre più alla fruizione individuale attraverso i piccoli schermi dei nostri smartphone. Le sale cinematografiche, luoghi di aggregazione e di condivisione di emozioni, rischiano di diventare un ricordo del passato.

Ma non dobbiamo rassegnarci! Credo fermamente che possiamo fare qualcosa, a partire dai nostri Centri don Vecchi. Immagino delle rassegne di cineforum, serate dedicate alla visione di film che abbiano un contenuto positivo, che trasmettano amore, speranza e fiducia nel futuro. Abbiamo bisogno di storie che ci ricordino la bellezza dell'esistenza, la forza dei legami umani, il valore della solidarietà e la possibilità di un domani migliore. Sarebbe un'occasione preziosa per ritrovarci, per condividere emozioni, per scambiarci opinioni e, perché no, per riscoprire insieme la magia del grande schermo. Un modo per contrastare l'isolamento e per nutrire il nostro spirito con immagini che scaldano il cuore.

Con questo spirito propositivo, auguro a tutti voi una buona visione… di speranza e di positività!

Notizie dai Centri

A maggio sono stati accolti presso i Centri don Vecchi i signori Andrea, Milva, Sumitha, Renza e Virginia: auguriamo loro di trovare un ambiente sereno e ricco di nuove relazioni. Ricordiamo i residenti che sono tornati alla Casa del Padre: Marcello, Mirella e Donato che abitavano al Centro don Vecchi di Carpenedo e avevano rispettivamente 90, 79 e 88 anni e la signora Mara che abitava al Centro di Campalto e aveva 75 anni. Salutiamo infine con grande affetto Luciana, Ornella e Christian che, dopo aver vissuto tanti anni presso i nostri Centri, hanno cambiato residenza.

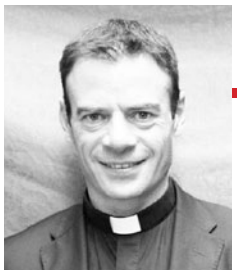
Forrest e gli altri

di Federica Causin

Quello per il cinema è un amore di vecchia data. Non riesco ad andarci tanto spesso quanto vorrei, però i film mi hanno sempre regalato piacevoli momenti di svago, emozioni intense e tanti spunti di riflessione. Negli anni in cui ho vissuto a Trieste mi ero anche iscritta all'Associazione Italo-Americana e ho visto parecchie pellicole in lingua originale, un'ottima occasione per divertirsi e per affinare la padronanza dell'inglese parlato.
Uno degli attori più complicati da capire è stato Woody Allen, che per ironia della sorte era il primo in cartellone. Dopo di lui, è stato tutto più facile, ma in quell'assolato pomeriggio estivo le mie capacità sono davvero state messe a dura prova! Mi è piaciuta subito l'idea di raccontare i miei film "del cuore" e, non posso non iniziare dai cartoni animati di Walt Disney che, da bambina, andavo sempre a vedere, con il mio papà, il giorno di Santo Stefano. Era una specie di tradizione che si è parzialmente interrotta con le mie nipoti; loro, infatti, hanno sempre guardato il cinema con una certa diffidenza, perché erano infastidite dal volume troppo alto e, soltanto negli ultimi anni, hanno scoperto che stare davanti al grande schermo è divertente. Finché non si sono convinte a provare, abbiamo sperimentato "il cinema casalingo", guardando i Disney classici e i più recenti. Grazie a Elena e Erica, ho notato dettagli che mi erano sfuggiti, a dimostrazione del fatto che lo sguardo delle nuove generazioni spesso offre prospettive interessanti. Da sempre, ho adorato Cenerentola perché rappresentava il mio ideale romantico, ma forse anche perché la rivincita contro le insopportabili sorellastre aggiunge un tocco di simpatica leggerezza al lieto fine. Tuttavia, è doveroso sottolineare che le eroine più recenti hanno dato un apporto molto significativo, contribuendo a combattere gli stereotipi di genere e proponendo alle bambine nuovi modelli.
Facendo un grosso balzo in avanti nel tempo, un film che ho amato molto è stato "Forrest Gump" (1994). Forrest, malgrado le sue fragilità, diventa artefice del proprio destino perché mette a frutto i suoi talenti e non si lascia sminuire dagli altri. Il suo sguardo "diverso" gli permette di cogliere la poesia delle piccole cose, però il fatto che si preoccupi dell'eventualità che il figlio possa avere le sue stesse difficoltà rivela una profonda consapevolezza dei propri limiti. Una seconda pellicola che mi è rimasta nel cuore è "La vita è bella" di Roberto Benigni (1997). Per proteggere il piccolo Giosuè dalla brutalità della vita nel lager, dove sono stati deportati in quanto ebrei, papà Guido trasforma la situazione tragica in un gioco: se rispetti le regole vinci un carro armato vero. Il gioco è un espediente indispensabile per non soccombere all'orrore della guerra, per non far vincere la paura e per continuare ad alimentare la speranza, sostenendo il valore della memoria, indispensabile per imparare dalla Storia.
Non posso concludere senza citare un film molto recente, che mi ha letteralmente conquistata. Si tratta di "Diamanti" di Ferzan Ozpetek, una storia tutta al femminile, ambientata a Roma, negli anni '70, in una sartoria che confeziona costumi per il cinema. Tante storie che s'intrecciano e che trasmettono la bellezza e il valore della solidarietà femminile. "Siamo formichine, sembra che non contiamo, ma tutte insieme facciamo grandi cose… siamo diamanti", dice una delle sarte. Quest'affermazione racchiude l'essenza della "sorellanza", che sostiene, sprona, si prende cura delle debolezze e s'ingegna per realizzare un sogno comune. Splendidi i costumi, che narrano tanto quanto le parole.

Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Sottovoce

Cinema e parrocchie

di don Gianni Antoniazzi

Ho letto un po' rapidamente le "esperienze pastorali" di don Milani. Proclamava anche un principio: la Chiesa diventa perdente quando insegue le mode del mondo. Per esempio: se una parrocchia propone la discoteca, lo deve fare con regole che limitano le attese dei giovani e tutti scappano nelle discoteche libere, dove non ci sono vincoli. La Chiesa diventa invece vincente se fa ciò per cui è nata e offre l'incontro con la Pasqua e la salvezza.

Veniamo a noi. Dopo la Seconda guerra mondiale molte parrocchie hanno cominciato a proiettare film. Anche qui a Carpenedo si proiettavano film all'aperto nelle serate estive e poi s'è costruito il LUX, un ambiente dedicato a questo scopo. Pensate che, nella benedizione delle famiglie, ho incontrato un uomo il quale aiutava don Armando per la proiezione dei film. Mi ha raccontato che, nei primi anni, le pellicole venivano visionate in anticipo. Quando arrivava una scena "scabrosa" (un bacio, una parte del corpo scoperta…) si metteva un piccolo pezzo di carta sulla pellicola per indicare il punto del "taglio" e, ai ragazzi, si facevano vedere le immagini un po' sacrificate. Oggi quel mondo è quasi scomparso. Mi riferiscono che solo in Lombardia e in alcune zone di Roma resta ancora qualche cinema parrocchiale. Da noi, le sale da teatro e da film sono state per lo più convertite in ambienti polifunzionali. Quanto al patronato di Carpenedo, ci sono diversi ambienti dotati di proiettore e impianto audio. In teoria basterebbe un computer, un abbonamento streaming, e si potrebbero proiettare film in modo rapidissimo. A nessuno, però, interessa farlo. I videoproiettori sono impiegati per trasmettere contenuti che arricchiscono gli incontri, mostrano documenti o dati per discutere. Poco più. I ragazzi, in particolare, sono attratti dai videogiochi on-line: lì si sfidano anche a distanza con gli amici. Non c'è più la voglia di guardare dall'inizio alla fine un film in gruppo. Questo perché è crollata la voglia di vita sociale in tutti i suoi aspetti. Ciascuno preferisce stare in divano e guardarsi quello che meglio lo aggrada.

In compenso, le parrocchie cercano occasioni più genuine per legarsi al Signore Gesù e mettono al centro semmai qualche occasione di carità, di convivialità e di preghiera.

In punta di piedi

Due film

In queste settimane molti mi chiedono un parere circa il film: "Conclave". È una pellicola recente, del 2024. L'opera è diretta da Edward Berger, un adattamento dell'omonimo romanzo di Robert Harris. Il film ha ottenuto vari riconoscimenti. L'ho guardato insieme a don Vincenzo e mi ha fatto piacere poterlo discutere con lui, così ricco di esperienza e sapienza. L'ho riguardato una seconda volta e l'ho trovato ancor più interessante. Immagino che, anche a causa di quest'opera, molti giornalisti e televisioni abbiano dedicato tanto spazio al vero Conclave che, nelle settimane scorse, ha portato alla nomina di papa Leone XIV. Mi sentirei di suggerirne la visione. Credo possa stimolare la capacità di discernimento e, in chi è aperto alla fede, anche una crescita nell'amore per la Chiesa. Ricordo invece che, in passato, fu proprio un film a creare scalpore negli ambienti della nostra chiesa veneziana.

In tutta franchezza non ricordo né il titolo del film né gli anni esatti in cui andrebbe collocato quest'episodio. È successo che in seminario, probabilmente all'inizio degli anni '70, un gruppetto di teologi dev'essere andato al cinema. Forse aveva visto qualche scena poco edificante: un bacio? Non certamente un nudo… Sta di fatto che quella fu la scintilla per escludere i seminaristi dal percorso verso il sacerdozio. Ecco quanta importanza si dava, in quegli anni, alla cinematografia. Certo: vi saranno stati ben altri motivi di contrasto per giungere alla decisione di escludere quei giovani dal seminario e tuttavia l'apice era dato proprio dal cinema. Credo che oggi nessuno darebbe alcuna importanza a un simile episodio. Lo dico non perché noi siamo diventati aridi. Anzi: tutto sommato, su alcuni temi, abbiamo maturato sensibilità superiori a quelle degli anni '70. Credo però che oramai siamo vaccinati contro ogni immagine… In questa società che rende tutto uno spettacolo, nulla più ci sconvolge.

La forza della musica

di Daniela Bonaventura

Siamo stati invitati da una coppia di amici ad assistere, al teatro Toniolo, allo spettacolo "The music of Hans Zimmer & others". Confesso che non conoscevo questo famoso compositore e quindi quale sorpresa quando ho ascoltato le musiche di alcuni film bellissimi: "Il Re Leone", "Il Gladiatore", "Top Gun", "L'ultimo samurai" e molti altri. L'orchestra ha ricordato anche "il nostro" Ennio Morricone proiettando immagini di "C'era una volta il West" e "Il buono, il brutto, il cattivo". Alla fine della serata ho realizzato che la musica è un super valore aggiunto ad un film, che spesso sentire un brano ti fa subito pensare alla scena di un film che hai particolarmente amato.
Chiudete gli occhi un attimo e pensate alla musica triste e importante che accompagna "Il Gladiatore" alla morte e all'abbraccio con l'amata moglie ed il figlio". Provate a pensare alla scena de "Il Re Leone" in cui Simba, superate tutte le sue paure e le sue difficoltà, ruggisce per dimostrare il suo ruolo di sovrano riconosciuto delle Terre del Branco: senza la musica non ci sarebbe la stessa emozione.
Da piccola amavo guardare con la mia mamma i film di Hitchcock ed ancora sento nelle orecchie la sigla di apertura delle serate in cui vedevamo le sue opere.
Da ragazza ho visto tutti i musical più famosi e ovviamente in questo genere la musica è regina: le canzoni de "La Febbre del sabato sera", "Grease", "Dirty Dancing" le cerco spesso su YouTube per rivedere le scene, per me, più belle. E di "Ufficiale e gentiluomo" che ne pensate? La scena finale in cui un Richard Gere in grande spolvero entra in fabbrica e sotto gli sguardi attoniti delle colleghe prende in braccio Debra Winger e la porta fuori non avrebbe avuto lo stesso impatto senza quel brano musicale.
Poi c'è stato il periodo dei Classici di Walt Disney: i miei figli li vedevano e li rivedevano fino allo sfinimento ma tutti avevano la musica adatta, "confezionata" per quel momento, per quella scena. Ad esempio, le canzoni del film "Cenerentola", ancora adesso le sentiamo le canticchiamo perché le abbiamo amate ed erano scritte e musicate proprio bene. Ed ancora la canzone Dolce sognar di "Lilli e il vagabondo" o Tutti quanti voglion fare jazz de "Gli aristogatti". Canzoni che non dimostrano la loro età, sono evergreen e riaccendono il nostro cuore di dolcezza e ci fanno sorridere. Guardo spesso i film western poiché mio marito li ama moltissimo e rivedo volentieri quelli diretti da Sergio Leone, quelli della cosiddetta trilogia del dollaro: "Per un pugno di dollari", "Per qualche dollaro in più", "Il buono, il brutto e il cattivo" a cui si aggiunge il capolavoro "C'era una volta il West". Sicuramente gli attori, su tutti Clint Eastwood, hanno contribuito al loro successo ma sarebbe stato lo stesso senza le musiche del maestro Morricone?
Gli ultimi film d'animazione "giocano" molto sulle musiche e sono veramente belli, anche per i contenuti ed i valori che insegnano, sono importanti per i bambini ma spesso molto di più per gli adulti.
E voi avete il film o la musica/canzone del cuore che rivedete o ascoltate sempre volentieri a volte per ridere, a volte per commuovervi ma sempre per allenarvi ai buoni sentimenti?

Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet *www.fondazionecarpinetum.org*. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.

Il miglior film

di Edoardo Rivola

Ognuno è regista della sua vita: puó scegliere la colonna sonora e gli attori con i quali costruire la trama. Se ci sono impegno, amore e dedizione sarà una storia meravigliosa

Ogni vita è una storia, una narrazione. Ciascuno è l'attore principale della propria, accompagnato dalle persone che incontra e che diventano comprimari, oppure comparse. Di queste vicende fanno parte la famiglia, i figli, le esperienze personali e affettive, quelle professionali; e poi gli ostacoli e i momenti difficili, le gioie e la felicità. Da tutto questo nasce, credo, il miglior film che ognuno possa raccontare.
Le trame naturalmente sono diverse, così come varia il tipo di narrazione. Possiamo immaginarci delle colonne sonore, che nell'arte cinematografica riescono a dare un'impronta distintiva all'opera; allo stesso modo, al nostro film di vita possiamo associare certe musiche, scegliendo quelle che ci toccano di più per il loro significato, la melodia, l'accostamento delle parole. Ognuno di noi può essere regista del proprio film e scegliere la colonna sonora, stabilire la trama e il finale secondo la propria visione. Proprio come in un dipinto, che un artista colora come preferisce e che rispecchia le scelte dell'autore. È per questo che il film della nostra vita è il migliore.
Come diceva Papa Wojtyla: "prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro". Per alcuni è stato così, per altri forse no, ma comunque è stata vita. E da questa vita nasce il nostro film.

Mostra del Cinema

Ogni anno il Lido di Venezia si trasforma per accogliere la Mostra del Cinema, che per un certo tempo anima la città con sfilate, proiezioni, serate di gala, l'attesa per l'arrivo dei personaggi più noti.
In tanti anni questo evento ha portato a Venezia tutto il mondo del cinema. Non è una semplice mostra: è un racconto di storie, persone ed emozioni che vengono trasportate sul grande schermo per creare una rappresentazione (o meglio, tante rappresentazioni) della vita. Un grazie va a tutti coloro che, con questa forma espressiva, cercano di testimoniare la realtà e di raccontare ciò che spesso resta invisibile, o che altri non hanno modo di documentare.
C'è poi l'aspetto estetico: il glamour, le feste, gli abiti eleganti, i fan in attesa di vedere il proprio beniamino. La Mostra porta vitalità e movimento, e in quel periodo alla fine dell'estate la città rinnova la propria fama e unicità. Gli occhi del mondo sono puntati su questo evento quasi secolare, un appuntamento atteso ogni anno anche dai veneziani: tanto che a volte i film (inclusa la premiazione del vincitore) passano in secondo piano, oscurati dalle immagini delle star e delle feste.
Un piccolo ricordo personale: circa 25 anni fa, quando mio figlio era piccolo, stavamo facendo un giro in bici al Lido. Lo portavo sul seggiolino davanti e, passando davanti all'Excelsior, uscì Monica Bellucci che si avvicinò per salutare il bambino. Un gesto semplice, ma pieno di umanità, di una donna che nel cinema ha fatto la sua storia.

Il cineforum

Un tempo il cineforum era molto apprezzato e la proiezione dei film in

Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 O 05034 02072 0000 0000 0809 intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per informazioni contattare i numeri 3494957970 o 3358243096.

oratorio rappresentava l'evento atteso della domenica.
Per chi si occupava dell'organizzazione il lavoro cominciava già ore prima. Bisognava oscurare le vetrate per evitare che filtrasse anche la luce, sistemare le sedie, fare prove per l'acustica e preparare lo schermo.
Ricordo ancora l'emozione negli occhi di tanti bambini e ragazzi, che per la prima volta vedevano un film proiettato su una grande parete: per chi abitava nei paesi, lontano dalla città, andare al cinema era quasi impossibile. Mi è capitato spesso di andare a ritirare le bobine, montare la macchina da proiezione e avviare il film, sperando che i rulli, i trascinamenti e il proiettore funzionassero senza intoppi. Ancora oggi mi torna in mente quel suono meccanico, quel fruscio ritmico dell'avvolgimento della pellicola, che sembrava quasi una musica. Era questa la sensazione della "cabina di regia".
Una volta ci si emozionava per gli indiani, i soldati, le storie di un tempo. Oggi non è più così ed è finito anche il fascino dell'attesa per quell'evento che impegnava un intero pomeriggio o una serata. Magari non ricordiamo più i titoli dei film visti allora, ma restano vivi i momenti, le emozioni, l'atmosfera. Forse è proprio questo che manca, oggi, quando guardiamo un film.

Abitudini cambiate

Come in tante altre situazioni, anche il modo di vedere e apprezzare il cinema è cambiato profondamente nel tempo. È difficile persino spiegare ai più giovani com'era la visione di un film, quando oggi basta un tocco sullo schermo per guardare ciò che si desidera oppure, comodamente seduti sul divano di casa, è possibile scegliere da un'offerta vastissima.
Tanti anni fa i film non erano nemmeno trasmessi in tv, o lo erano solo in bianco e nero, con attori che ormai ricordano solo i nostri nonni. A volte, quando se ne annuncia la scomparsa, qualche canale manda in onda un vecchio film in loro ricordo.
Dal cineforum in oratorio si è passati poi ai primi film in videocassetta (VHS), e con essi sono nati i negozi di noleggio, luoghi dove si andava alla ricerca dell'ultima uscita. Poi sono arrivati i DVD, che oggi si possono ancora trovare, gratuitamente, anche al Centro di solidarietà Papa Francesco, soprattutto quelli per bambini. Alcuni sono diventati oggetti da collezione, cimeli vintage ricercati da appassionati. Successivamente, i canali tematici hanno rivoluzionato l'offerta: una moltitudine di film e contenuti disponibili a tutte le ore. E oggi, per chi è più aggiornato, bastano un telecomando e un abbonamento per accedere a un catalogo pressoché infinito (non serve fare nomi).
Un dato, però, è certo: durante il periodo del Covid, quando siamo stati costretti a restare in casa, una delle priorità è diventata proprio quella di occupare il tempo. E tanti hanno scelto di farlo guardando film o serie tv, riscoprendo questo passatempo.
Chissà cosa ci aspetta in futuro, visto quanto è cambiato in pochi decenni.

I film

È naturale pensare ai film che, nel corso della vita, hanno lasciato un segno. Alcuni li ricordiamo meglio di altri e quando vengono riproposti in tv li scegliamo volontariamente, riguardandoli anche conoscendone già la trama. C'è poi la preferenza o l'affetto per certi attori o attrici, che ci porta a seguirli e a riconoscerne lo stile. Da giovane non sono riuscito a vedere molti film al cinema perché era necessario spostarsi in città e non sempre ne avevo l'opportunità. Ho vissuto, invece, l'epoca delle videocassette, quando ci si ritrovava in compagnia per guardare un film insieme. In seguito, ho riscoperto il piacere del cinema accompagnando i figli. Alcuni film mi sono rimasti nel cuore, così come certi attori, che con le loro interpretazioni hanno saputo trasmettere insegnamenti di vita.
Apprezzo molto le storie tratte da vicende reali, non solo di persone, ma anche di animali. Un esempio toccante è Hachiko, che racconta la fedeltà di un cane capace di attendere il padrone, morto da anni, davanti alla stazione del treno.
Altri che mi hanno emozionato sono quelli interpretati da Tom Hanks (Cast Away, Forrest Gump, Il miglio verde), da Will Smith (La ricerca della felicità) o da Robin Williams (L'attimo fuggente, Mrs. Doubtfire), solo per citarne alcuni. Alla fine, un film deve lasciare qualcosa: un'emozione, un ricordo, una riflessione.
Anche tanti film italiani meritano di essere ricordati. Penso a Massimo Troisi e Roberto Benigni, che con film come Non ci resta che piangere e La vita è bella hanno saputo farci ridere e commuovere allo stesso tempo.
Insomma, l'offerta è vasta e c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Passo dopo passo

dalla Redazione

Il cinema, oggi considerato una delle forme d'arte più popolari e influenti, ha una storia relativamente recente rispetto ad altre discipline artistiche come la pittura, la scultura o la musica. Le sue origini risalgono alla fine del XIX secolo, quando scienza, tecnica e spettacolo si fusero per dare vita alla "settima arte", capace di raccontare storie attraverso le immagini in movimento.

Le prime sperimentazioni

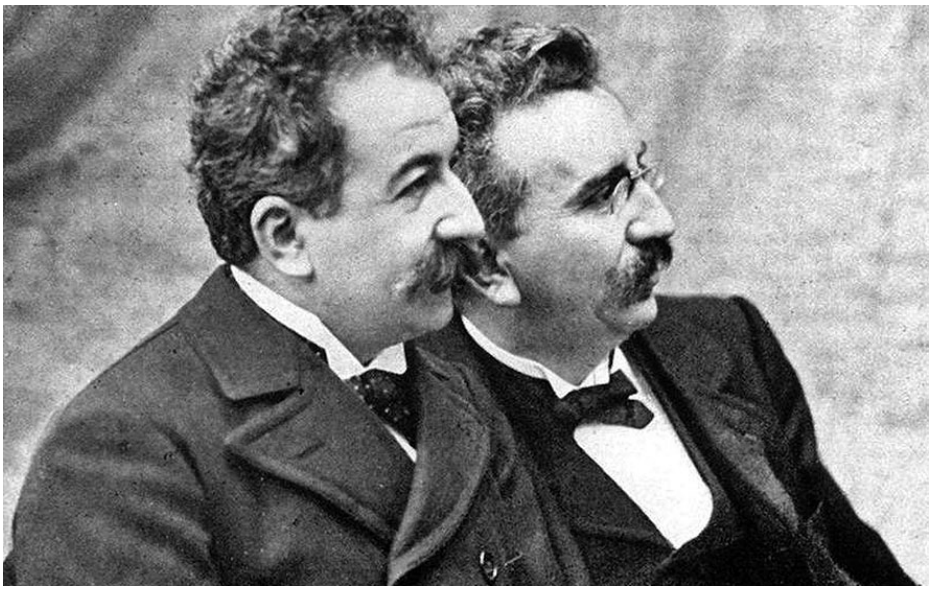
Prima della nascita ufficiale del cinema, vi furono numerosi esperimenti legati alla fotografia e all'illusione del movimento. A metà Ottocento, dispositivi come il fenachistoscopio, lo zoetrope e il praxinoscopio permettevano di visualizzare brevi sequenze animate, creando l'impressione di un'immagine in movimento. L'invenzione della fotografia, attribuita a Nicéphore Niépce e Louis Daguerre, fu il punto di partenza per lo sviluppo della tecnica cinematografica. Tuttavia, il vero salto avvenne con la possibilità di catturare e proiettare una sequenza di immagini in rapida successione, così da simulare il movimento reale.

I fratelli Lumière

Il 28 dicembre 1895 è una data simbolica per la nascita del cinema. Quel giorno, i fratelli Auguste e Louis Lumière, inventori del cinematografo, organizzarono a Parigi la prima proiezione pubblica a pagamento di immagini in movimento. Il cortometraggio "L'uscita dalle officine Lumière" mostrava semplicemente degli operai che uscivano dalla fabbrica, ma l'effetto sul pubblico fu straordinario: per la prima volta, si assisteva alla riproduzione "dal vivo" della realtà.

Da lì a poco, i Lumière girarono altre brevi scene della vita quotidiana, mentre registi pionieri come Georges Méliès intuirono le potenzialità artistiche e narrative del mezzo, realizzando film fantastici e pieni di effetti speciali, come il celebre "Viaggio nella Luna" (1902).

Nei primi anni del Novecento, il cinema era visto soprattutto come curiosità tecnica e spettacolo da fiera. Tuttavia, con il passare del tempo, si sviluppò un vero e proprio linguaggio cinematografico. Registi come Edwin S. Porter (autore di "La grande rapina al treno", 1903) e D.W. Griffith sperimentarono le prime forme di montaggio, inquadrature differenti e narrazioni complesse. Il cinema divenne così uno strumento per raccontare storie, emozionare e coinvolgere il pubblico, superando la semplice funzione documentaristica delle origini.



La nascita dell'industria cinematografica

Parallelamente, negli Stati Uniti e in Europa cominciò a svilupparsi una vera e propria industria del cinema. Negli anni '10 e '20 nacquero i primi grandi studios hollywoodiani e vennero prodotti i primi lungometraggi. Charlie Chaplin, Buster Keaton e altri attori-registi divennero star internazionali, contribuendo alla diffusione del cinema come forma di intrattenimento di massa. L'avvento del sonoro nel 1927, con "Il cantante di jazz", segnò una svolta epocale, rendendo il cinema ancora più coinvolgente e avvicinandolo a quello che conosciamo oggi.

Il cinema come arte

Con il passare dei decenni, il cinema ha consolidato la sua doppia natura: da un lato industria dell'intrattenimento, dall'altro forma d'arte capace di esprimere visioni, emozioni e riflessioni. Registi come Sergej Eisenstein, Orson Welles, Federico Fellini, Akira Kurosawa e molti altri hanno contribuito a elevare il linguaggio cinematografico a livelli artistici altissimi.

Oggi, grazie anche alle nuove tecnologie digitali, il cinema continua a evolversi, ma le sue radici affondano in quel connubio di scienza e spettacolo che, alla fine dell'Ottocento, diede vita a uno dei più straordinari mezzi espressivi mai creati.

Nuove frontiere

di Matteo Riberto

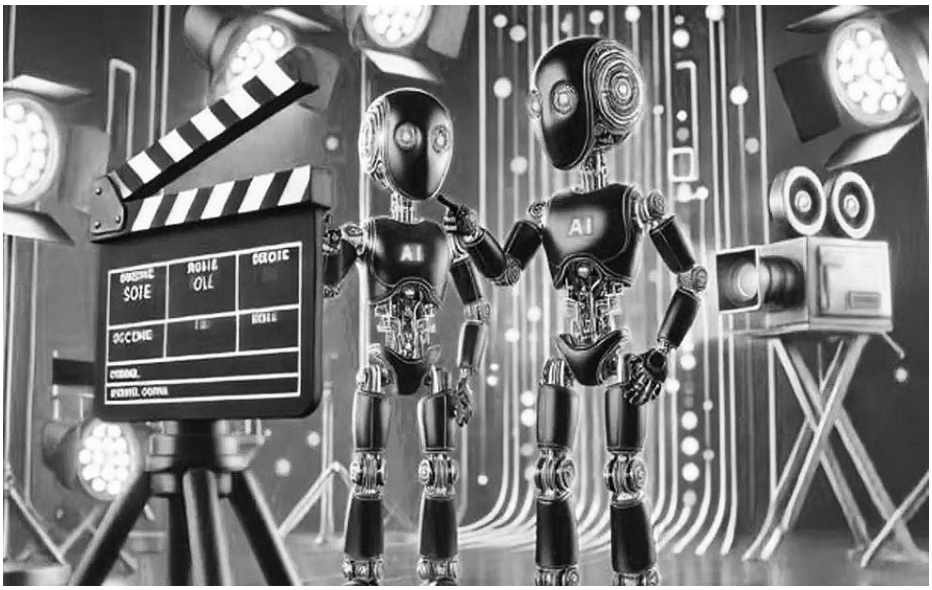
L'industria cinematografica è da sempre un terreno fertile per l'innovazione tecnologica. Dal passaggio al sonoro e al colore, fino alla rivoluzione digitale, il Cinema ha continuamente evoluto i suoi strumenti per raccontare storie in modi sempre più coinvolgenti. Negli ultimi anni, l'accelerazione tecnologica ha aperto scenari impensabili, trasformando la produzione, la distribuzione e la fruizione dei film.

Una delle tecnologie più rivoluzionarie è senza dubbio il Volume Stage, introdotto da Disney e Lucasfilm per la serie "The Mandalorian". Si tratta di enormi set circondati da schermi LED ad altissima risoluzione, che proiettano ambientazioni digitali in tempo reale. Questa tecnologia, evoluzione del green screen, permette agli attori di interagire con scenari realistici e al regista di visualizzare in camera l'effetto finale, riducendo tempi e costi della post-produzione.

Anche la motion capture e la performance capture hanno raggiunto livelli straordinari di realismo. Film come "Avatar: La via dell'acqua" (2022) hanno sfruttato sensori di ultima generazione per catturare ogni minimo movimento degli attori, compresa la mimica facciale, restituendo personaggi digitali incredibilmente espressivi.

Un altro ambito in forte crescita è quello del deep learning e dell'intelligenza artificiale (IA). Oggi, l'IA viene utilizzata per migliorare gli effetti visivi, rigenerare volti (de-aging) e persino per creare intere sequenze animate. La tecnologia del de-aging, utilizzata ad esempio in "The Irishman" (2019) di Martin Scorsese, consente di ringiovanire digitalmente gli attori, aprendo nuove possibilità narrative.

La realtà virtuale (VR) e la realtà aumentata (AR) stanno progressivamente entrando nel linguaggio cinematografico. La VR, in particolare, offre esperienze immersive che superano la semplice visione passiva, coinvolgendo lo spettatore all'interno della scena. Festival come il Sundance e la Mostra del Cinema di Venezia hanno già dedicato sezioni specifiche a opere in VR, segno di un crescente interesse verso questa nuova forma di narrazione. Anche la AR trova applicazioni interessanti, sia nella fase produttiva - con proiezioni 3D in tempo reale sul set - sia per esperienze interattive legate al marketing e alla promozione dei film.



Oltre agli effetti visivi, l'IA sta cominciando a influenzare anche la scrittura e il montaggio. Alcuni software di machine learning sono già in grado di analizzare migliaia di copioni, suggerendo trame o dialoghi ottimizzati per il pubblico. Allo stesso modo, algoritmi avanzati vengono utilizzati per automatizzare il montaggio di trailer o per velocizzare la selezione delle migliori riprese, aiutando i registi nelle fasi preliminari di editing.

Guardando al futuro, una delle tendenze più promettenti è quella del cinema generato dall'IA. Con l'evoluzione dei modelli generativi, sarà possibile creare scene, personaggi e addirittura interi film in modo semi-automatico, partendo da semplici input testuali o visivi. Pur rimanendo uno strumento di supporto alla creatività umana, l'IA potrebbe rivoluzionare la produzione indipendente, abbattendo costi e barriere d'ingresso. Un altro sviluppo atteso è il cinema interattivo, già sperimentato da Netflix con progetti come "Black Mirror: Bandersnatch", che consente allo spettatore di influenzare lo svolgimento della storia. Questa forma ibrida tra videogioco e cinema potrebbe affermarsi come una nuova modalità di fruizione, soprattutto per le giovani generazioni.

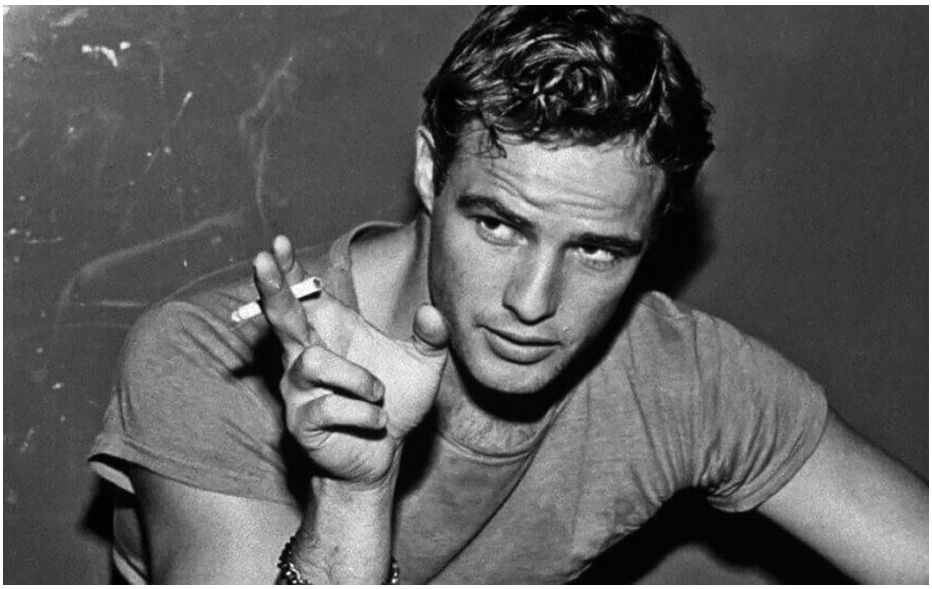
Infine, l'integrazione tra cinema e metaverso rappresenta un orizzonte affascinante. In futuro, potremmo assistere a proiezioni virtuali all'interno di mondi digitali condivisi, con spettatori-avatar che interagiscono tra loro e con i contenuti. Già oggi, eventi come concerti o anteprime si svolgono su piattaforme immersive, e il cinema potrebbe seguire la stessa strada.

Dieci stelle

dalla Redazione

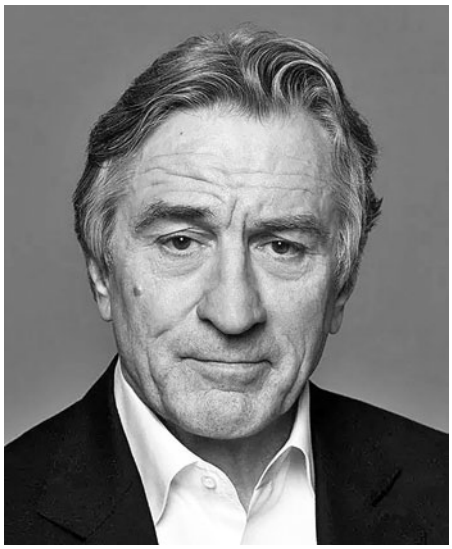
La storia del Cinema è costellata di volti, voci e interpretazioni che hanno segnato intere generazioni di spettatori. Dietro ogni grande film, infatti, ci sono attori e attrici capaci di trasformare un copione in emozione, dando vita a personaggi destinati a restare immortali. Alcuni di loro non solo hanno raggiunto il successo, ma hanno letteralmente cambiato il modo di recitare, ispirando colleghi, registi e appassionati di tutto il mondo. In questo articolo vogliamo rendere omaggio a 10 leggende del grande schermo - 5 uomini e 5 donne - che con il loro talento, la loro personalità e la loro carriera straordinaria hanno scritto alcune delle pagine più belle della storia del cinema. Dalle icone di Hollywood agli orgogli nazionali, ognuno di loro ha lasciato un'impronta indelebile nella cultura cinematografica globale.

Marlon Brando (1924-2004)
Marlon Brando è universalmente considerato uno degli attori più influenti di tutti i tempi. Nato a Omaha, nel Nebraska, nel 1924, Brando portò sul grande schermo un nuovo stile di recitazione basato sul "method acting", che privilegiava l'immedesimazione emotiva e la spontaneità. Dopo un esordio teatrale folgorante, conquistò Hollywood con "Un tram che si chiama Desiderio" (1951), portando la figura del "ribelle tormentato" sotto i riflettori. La consacrazione definitiva arrivò con "Il Padrino" (1972), dove diede vita al leggendario Don Vito Corleone, un ruolo che gli valse il suo secondo Oscar (il primo fu per "Fronte del porto" (1954)). Tra i suoi film memorabili figurano anche "Apocalypse Now" (1979) e "Ultimo tango a Parigi" (1972). La sua carriera è costellata di riconoscimenti: due Oscar, tre BAFTA e numerosi Golden Globe, oltre a una fama di attore carismatico e controverso.



Humphrey Bogart (1899-1957)
Nato a New York, Humphrey Bogart divenne il simbolo del cinema noir grazie al suo sguardo intenso e alla recitazione asciutta e incisiva. Dopo una lunga gavetta, raggiunse il successo con "Il falcone maltese" (1941), ma il suo nome resterà per sempre legato a "Casablanca" (1942), in cui interpretò Rick Blaine, cinico proprietario di un locale nella Casablanca occupata dai nazisti. Bogart fu protagonista anche de "La regina d'Africa" (1951), per il quale vinse il suo unico Oscar come miglior attore. La sua figura è rimasta iconica per la capacità di rappresentare personaggi duri ma dal cuore nobile, incarnando lo spirito di un'epoca. Ancora oggi il suo nome è sinonimo di "leggenda del cinema".

Robert De Niro (1943-)
Robert De Niro è uno degli attori più rispettati e ammirati della storia del



Cinema. Nato a New York, ha lavorato a stretto contatto con registi come Martin Scorsese, dando vita a una delle collaborazioni più fruttuose di sempre. Il suo impegno nella trasformazione fisica per i ruoli è leggendario, come dimostrano le sue performance in "Toro scatenato" (1980), per il quale vinse il suo secondo Oscar, ingrassando di oltre 20 kg per interpretare il pugile Jake LaMotta. Indimenticabili anche le sue interpretazioni in "Taxi Driver" (1976), "Quei bravi ragazzi" (1990) e "C'era una volta in America" (1984). De Niro ha vinto due Oscar, un Leone d'Oro alla carriera e numerosi altri

premi, consolidando il suo status di icona del cinema mondiale.

Jack Nicholson (1937-)
Con un sorriso beffardo e uno sguardo capace di trasmettere follia e genialità, Jack Nicholson ha interpretato alcuni dei personaggi più memorabili della settima arte. Nato nel New Jersey, Nicholson ha debuttato negli anni '60, ma la vera svolta arrivò con "Easy Rider" (1969). Il successo internazionale arrivò però con "Qualcuno volò sul nido del cuculo" (1975), che gli valse il primo dei suoi tre Oscar. Indimenticabile la sua interpretazione in "Shining" (1980) di Stanley Kubrick, in cui diede vita al terrificante Jack Torrance. Tra gli altri suoi successi figurano "Chinatown" (1974) e "Batman" (1989). Con 3 Oscar vinti e 12 candidature, Nicholson è uno degli attori più premiati della storia del cinema.

Al Pacino (1940-)
Alfredo James Pacino, meglio conosciuto come Al Pacino, è un'icona del cinema americano. Nato a New York da una famiglia di origini italiane, ha raggiunto la fama mondiale grazie al ruolo di Michael Corleone ne "Il padrino" (1972). Con il volto scolpito e una voce inconfondibile, Pacino ha saputo incarnare alla perfezione personaggi tormentati e intensi. Tra le sue interpretazioni più celebri troviamo "Scarface" (1983), "Serpico" (1973) e "Scent of a Woman" (1992), film che gli valse il suo unico Oscar come miglior attore. Ha ricevuto anche il Golden Globe alla carriera e numerosi altri riconoscimenti per il suo contributo al cinema.

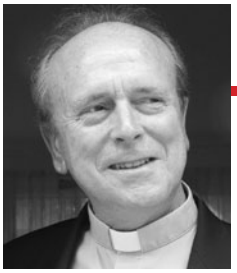
Audrey Hepburn (1929-1993)
Simbolo di grazia e raffinatezza, Audrey Hepburn ha conquistato il pubblico non solo per la sua bellezza eterea, ma anche per il suo talento straordinario. Nata a Bruxelles, esordì nel cinema con "Vacanze romane" (1953), che le fece vincere l'Oscar come miglior attrice. Da lì una carriera inarrestabile, con ruoli iconici in film come "Colazione da Tiffany" (1961), "Sabrina" (1954) e "My Fair Lady" (1964). Oltre alla sua carriera cinematografica, Hepburn fu una attivista umanitaria di rilievo, diventando ambasciatrice UNICEF. Nel 1993 ricevette un Oscar alla carriera per il suo impegno artistico e umanitario.

Ingrid Bergman (1915-1982)
Attrice svedese di straordinario talento, Ingrid Bergman ha rappresentato l'unione perfetta tra bellezza nordica e profondità interpretativa. La sua carriera decollò a Hollywood grazie a film come "Casablanca" (1942) e "Notorious" (1946), diretta da Alfred Hitchcock. Dopo uno scandalo personale, tornò alla ribalta con "Anastasia" (1956), vincendo il suo secondo Oscar. In totale, Bergman ha ricevuto tre Oscar, due Emmy, un Tony Award e numerosi altri premi, consacrandosi come una delle attrici più premiate e rispettate della storia del cinema.

Meryl Streep (1949-)
Considerata la regina della recitazione, Meryl Streep ha costruito una carriera straordinaria grazie alla sua versatilità e alla sua incredibile capacità di trasformazione. Nata nel New Jersey, ha esordito sul grande schermo con "Il cacciatore" (1978). I suoi ruoli in "Kramer contro Kramer" (1979), "La scelta di Sophie" (1982) e "Il diavolo veste Prada" (2006) sono diventati iconici. Vincitrice di 3 Oscar su ben 21 nomination (record assoluto), Streep ha collezionato anche 9 Golden Globe, 2 BAFTA e numerosi altri riconoscimenti, diventando una vera e propria leggenda vivente.

Sophia Loren (1934-)
Sophia Loren è la diva italiana per eccellenza, capace di conquistare il mondo con il suo fascino mediterraneo e il suo talento naturale. Nata a Roma, raggiunse la fama internazionale con "La ciociara" (1960), diretta da Vittorio De Sica, che le fece vincere l'Oscar come miglior attrice, primo caso per una performance in lingua straniera. Tra i suoi successi ricordiamo "Matrimonio all'italiana" (1964), "Ieri, oggi, domani" (1963) e "Una giornata particolare" (1977). Ha ricevuto anche un Oscar alla carriera nel 1991 e continua a essere un'icona della cultura italiana nel mondo.

Katharine Hepburn (1907-2003)
Katharine Hepburn è unanimemente riconosciuta come una delle attrici più importanti della storia del cinema. Nata nel Connecticut, ha saputo imporsi con il suo carattere forte e indipendente, rompendo molti stereotipi femminili. Ha vinto quattro Oscar come miglior attrice, un record imbattuto, per film come "La gloria del mattino" (1933), "Indovina chi viene a cena?" (1967), "Il leone d'inverno" (1968) e "Sul lago dorato" (1981).Con una carriera durata oltre 60 anni, Hepburn ha lasciato un segno indelebile non solo nel cinema, ma anche nell'immaginario culturale mondiale.



L'incontro

L'insegnamento di Francesco

di don Fausto Bonini

Giusto un mese fa, nelle prime ore del mattino del 21 aprile, lunedì dell'Angelo, moriva papa Francesco. L'Angelo della Resurrezione era venuto a prenderselo.

Ma facciamo un passo indietro. Papa Francesco non era ancora uscito dalla convalescenza e quindi i riti della Settimana Santa sono stati presieduti da alcuni cardinali, ma lui non ha rinunciato a porre dei gesti in linea con le celebrazioni liturgiche. Nonostante il suo stato di salute debole e precario, il Giovedì Santo è andato a far visita ai carcerati di Regina Coeli. Il Venerdì Santo ha scritto le meditazioni della Via crucis. Il Sabato Santo è sceso in basilica San Pietro. Il giorno di Pasqua, vigilia della sua morte, ha scelto di apparire sulla Loggia di San Pietro per impartire la grande benedizione pasquale alla città di Roma e al mondo intero e poi ha deciso di scendere fra i fedeli raccolti in Piazza San Pietro per il tradizionale giro in papa-mobile. Faticava a muovere le braccia, ma il suo tradizionale sorriso ci ha detto ancora una volta, l'ultima, il bene che ci voleva.

Papa Francesco ci lascia **un'eredità spirituale straordinaria**. L'abbiamo sentito vicino con la sua capacità di parlare semplice per farsi capire da tutti, con i suoi richiami a non rassegnarci alla situazione presente, a credere che un cambiamento è possibile a partire dalla situazione particolare che ognuno si trova a vivere. Positivo sempre e sensibile in modo straordinario verso le persone più disagiate, con il richiamo a tutti a farsi prossimi verso i più deboli, a praticare la pace a partire dal piccolo mondo personale. Quante volte ci ha suggerito di **abbattere i muri** e di **costruire ponti** per diventare tutti "costruttori di pace". Espressioni riprese da papa Leone nel saluto iniziale alla folla radunata in Piazza San Pietro il giorno della sua elezione.

Ritengo utile riandare in particolare alla sua Lettera enciclica ***"Fratelli tutti, Sulla fraternità e l'amicizia sociale"*** per offrire a voi, carissimi miei lettori, le riflessioni di papa Francesco sul ruolo che ognuno di noi è tenuto a svolgere perché le cose possano evolvere in meglio.

*"Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla **fraternità**".*

*"Riappare la tentazione di fare una cultura dei **muri**, di alzare i **muri**, **muri** nel cuore, **muri** nella terra… Chi alza un muro, chi costruisce un muro finirà schiavo dentro ai muri che ha costruito".*

*Far crescere in noi e nelle persone che incontriamo "la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla **stessa barca**… nessuno si salva da solo, ma ci si può salvare unicamente insieme".*

*"Ci siamo nutriti con sogni di splendore e grandezza e abbiamo finito per mangiare distrazione, chiusura e solitudine; ci siamo ingozzati di connessioni e abbiamo perso **il gusto della fraternità**".*

"Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più 'gli altri', ma solo un 'noi'".

*"Malgrado queste dense ombre, che non vanno ignorate, desidero dare voce a tanti **percorsi di speranza**. Dio infatti continua a seminare nell'umanità semi di bene… Camminiamo nella speranza".*

*"Come credenti ci vediamo provocati a tornare alle nostre fonti per concentrarci sull'essenziale: **l'adorazione di Dio e l'amore del prossimo**".*

In ogni caso l'aspetto essenziale del suo insegnamento resta il richiamo all'essenza del cristianesimo, *"le Beatitudini e il capitolo 25 del Vangelo di Matteo: Avevo fame e mi hai dato da mangiare, avevo sete e mi hai dato da bere…".* Con quel che segue.

L'incontro

Pubblicazione settimanale a cura della Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi presenti a Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni - Autorizzazione del Tribunale di Venezia del 5/2/1979 - Direttore responsabile: don Gianni Antoniazzi; grafica: Maurizio Nardi - Via dei Trecento campi - Mestre (Venezia), www.fondazionecarpinetum.org e incontro@fondazionecarpinetum.org